

di Luca Pianesi

TRENTINO

Dellai capolista dell'Upt, alle elezioni provinciali, non è un'ipotesi che convince. Sono gli stessi rappresentanti della coalizione di centrosinistra autonomista, Rossi, Olivi e Gilmozzi, a non credere a un suo "ritorno in campo" e a rilanciare, per l'ex Governatore, un ruolo diverso: quello della figura di raccordo e di collegamento tra la Provincia di Trento e il Governo centrale di Roma. «Penso che la scelta di mettere o meno, Dellai capolista dell'Upt, spetti solo ed esclusivamente alla commissione elettorale del suo partito - spiega il candidato presidente della coalizione, Ugo Rossi - e comunque mi sembra un'ipotesi scartata già dallo stesso ex presidente. Io penso, però, che se Dellai rimanesse a Roma potrebbe essere ancora più utile al Trentino. Lui è la persona più adatta per gestire i rapporti tra la Provincia e il Governo centrale perché ha carisma e grande esperienza politica. Ma se alla fine l'Upt decidesse di candidarlo non sarò sicuramente io a mettermi di traverso. Con lui ho un rapporto ottimo e sono certo potrebbe dare un bel contributo alla coalizione». Sulla stessa linea il capolista del Partito democratico, Alessandro Olivi: «Il ruolo di Dellai è a Roma - spiega l'assessore alle attività produttive della Provincia - sicuramente per garantire i rapporti tra noi e il governo nazionale, ma anche perché è l'unico che sa come costruire i processi politici che dal territorio salgono verso le istituzioni. E io sono con-

«Dellai deve stare a Roma, per garantire il Trentino»

Rossi e Gilmozzi contrari a una ricandidatura, dell'ex Governatore, nelle liste Upt
Olivi: «Proporlo alle provinciali sarebbe un segnale di debolezza verso i cittadini»



I tre rappresentanti della coalizione di centrosinistra autonomista, Alessandro Olivi, Ugo Rossi e Mauro Gilmozzi

vinto che potrebbe farsi promotore di un progetto nuovo. Costruire dei laboratori, nelle diverse realtà locali del Paese, che spingano per la creazione di movimenti e partiti territoriali. Il centrosinistra, che ha una vocazione nazionale, potrebbe appoggiarli e assisterli per ricreare, anche in altre re-

gioni e in altri contesti, diversi dal nostro, il modello trentino di coalizione di centrosinistra autonomista. Se Dellai, invece, fosse candidato alle provinciali sarebbe un segnale di debolezza verso l'elettorato. Mi pare che noi abbiamo l'esigenza di far percepire, all'esterno, che stiamo costruendo una co-

alizione capace di valorizzare la stagione passata, che rivendichiamo tutti con orgoglio, ma che al tempo stesso sia in grado di andare oltre e di fare un passo avanti. E per questo dobbiamo costruire una leadership non di uomini ma di coalizione». E un no secco a Dellai capolista dell'Upt, è arri-

vato anche da Mauro Gilmozzi: «La nostra coalizione non mette in lista nomi solo per tirare su voti - commenta l'assessore ai lavori pubblici della Provincia - anche se si tratta di Lorenzo Dellai che è il nostro punto di riferimento e sempre lo sarà. La nostra commissione elettorale farà le sue valutazioni però c'è il problema dell'incompatibilità delle cariche. Se l'ex Governatore fosse eletto, infatti, non potrebbe fare stare sia in Provincia che in Parlamento. Insomma l'ipotesi non è molto percorribile. L'Upt s'è preso un impegno di coalizione anche nell'ordine di un progetto che vede Dellai a Roma». Tutti d'accordo, dunque. Lorenzo Dellai non si muove. E sull'ipotesi di un ritorno dell'Upt al vecchio ed evocativo nome della Margherita Gilmozzi frena: «Vogliamo tornare ad essere un partito inclusivo e aperto. Per questo ci rifacciamo allo spirito della Margherita. Ma di cambiare il nostro nome al momento non se ne parla, siamo all'inizio di un percorso, non alla fine quando si decidono i nomi».

Fugatti attacca il governo Letta: «Pil ancora in calo»



TRENTINO. Per il responsabile Economia e sviluppo della Lega Nord, Maurizio Fugatti anche quella del governo Letta si sta dimostrando un'esperienza fallimentare: «I dati eurostat sul secondo trimestre del Pil italiano - spiega Fugatti - certificano il fallimento delle politiche economiche portate avanti prima da Mario Monti e ora da Enrico Letta. Il nostro Paese con un calo dello 0,2% fa peggio della Spagna, mentre la Francia comincia a crescere in modo rilevante così come Austria, Belgio e Finlandia. L'eurozona esce quindi dalla recessione, mentre l'Italia non è in grado di farlo aumentando le previsioni di calo del Pil sul 2013, sempre più vicine al -2%. Questo dato, superiore rispetto alle previsioni, influenzerà il raggiungimento degli obiettivi dei conti pubblici italiani sul 2013».

«L'università di Botta va fatta»

Dalla Fior, all'epoca presidente della commissione urbanistica, difende il progetto

di Giulia Merlo

TRENTINO

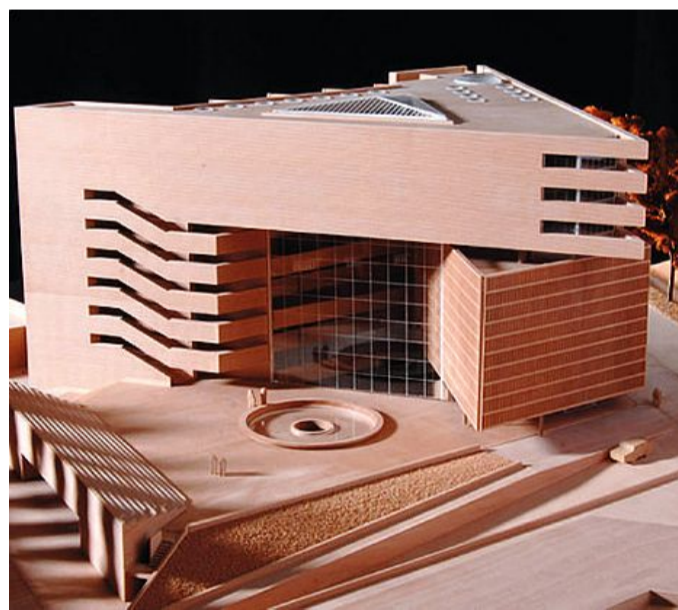
«Sulla biblioteca di Botta è necessario decidere: che si tenga il progetto iniziale, si trasformi il volume della Treccani in un Bignami o si cestini tutto, bisogna sbloccare questa assurda empassa». L'avvocato Marco Dalla Fior, già presidente della Commissione urbanistica del Comune di Trento, ha seguito il travagliato iter amministrativo della biblioteca universitaria sin dall'inizio, undici anni fa, e ricorda le sedute in commissione quando è stato presentato il progetto.

Come venne accolto il progetto dalla Commissione urbanistica del Comune?

Io la presiedevo quando venne lo stesso architetto Botta a presentare il progetto, e ricordo che la maggior parte dei membri si era espressa favorevolmente. Per questo ho assistito con gran meraviglia al fatto che il progetto venisse ciclicamente riportato in Commissione, sollevando problemi di natura prettamente progettuale e architettonica, che non sono nemmeno di competenza della Commissione.

Cosa non è funzionato nell'iter amministrativo?

Più che un non funzionamento c'è stata una evidente usurpazione di funzioni da parte della Commissione, la quale ha discusso per anni di dettagli come il materiale di costruzione dei cornicioni, se aprire nuove finestre sulle pareti verso il fiume e di parcheggi, quando invece le spettava solo competenza a concedere o meno la deroga costruttiva.



Ecco il progetto della biblioteca ideata da Botta

In che situazione ci si trova attualmente, dal punto di vista contrattuale?

Otto anni fa l'Università di Trento versò due milioni e mezzo di euro nelle casse del Comune, a titolo di caparra per l'acquisto del parcheggio San Severino, impegnandosi a versarne altri tre milioni al momento del rogito. Sino al momento di inizio lavori, il contratto prevedeva un comodato gratuito sull'area a favore del Comune, che poteva continuare ad adibire la zona a parcheggio. Vista l'inerzia, nel 2008 il comodato è stato addirittura rinnovato. C'è da chiedersi quanto tutto questo stia costando alle casse dell'Università.

Attualmente però la situazione si è invertita: il Comune si dice pronto al via libera e a

frenare è diventato il Rettorato, che sembra incerto rispetto ad un progetto di dieci anni fa.

Il problema della supposta vetustà del progetto è delicato, e io da profano non mi addentro in ragionamenti. Mi limito a considerare che l'opera, per come portata al vaglio della Commissione urbanistica, rispondeva alla volontà di segnare il territorio per centinaia di anni, quindi mi sembra francamente stupefacente che si consideri da rifare il progetto di un architetto di chiara fama dopo soli dieci anni.

Quale ritiene sia stata la causa di questi ritardi nell'approvazione del progetto?

Non conosco nel merito la ragione, ma mi sembra evidente come ci sia stata da una parte



Marco Dalla Fior

La biblioteca universitaria è necessaria per un polo studentesco come è diventato Trento

una ferma e precisa volontà dilatoria da parte del Comune, oltre ad un affaticamento burocratico dovuto al fatto che la Commissione, come dicevo, si è impadronita di competenze tecniche che non gli sono proprie.

Quale è il suo personale giudizio sul progetto?

A me è piaciuto sin da subito ma, al di là del parere estetico, è importante riflettere sulle ragioni della biblioteca universitaria: necessaria per un polo studentesco come è diventato Trento, utile a riqualificare l'area di Sanseverino e progettata per essere un'avanguardia a livello europeo. Ora serve solo decidersi: s'ha da fare o no? E mi sembra che la risposta, purtroppo, propenda silenziosamente verso il no.

GECELE
ottica

professionisti della visione

CHIUSO

RIAPRIAMO

Lunedì 26 AGOSTO

ORE 15.00

TRENTINO

Via delle Orne 20